

FARE RADIO OGGLI...**Progetto Quinzan**

di Maurizio Benvenuti

- Da lunedì 8 dicembre dalle 20 in poi, 30 minuti di paesaggio sonoro ogni puntata e in replica il mercoledì sempre dalle 20, poi il podcast di ogni puntata.

Su RadioTalpaZ, insieme al musicista e produttore Andrea Sarneri, apriamo una porta su un paesaggio sonoro fatto di memoria e visione. Accanto a Pietro Bandini, in arte Quinzan, la musica popolare si fa corpo e respiro, prende la forma di racconti che camminano e di melodie che sanno parlare al presente. Un ascolto che non si limita a conservare il passato ma lo trasforma, restituendolo come materia viva e capace di sorprendere. Preparati a un'esperienza che unisce radici e futuro in un unico filo sonoro.

Quinzan raccoglie canti, rituali e frammenti di vita popolare e li lavora con delicatezza per restituirli in chiave contemporanea. Andrea Sarneri accompagna questo percorso con sensibilità di

produttore, tessendo arrangiamenti che rispettano l'origine e aprono nuovi orizzonti timbrici. Insieme costruiscono un dialogo tra generazioni che non si accontenta della nostalgia ma cerca la rinascita. Ogni pezzo diventa un piccolo rito che invita all'ascolto attento e alla condivisione.

Ascoltare la musica di Quinzan è cura del presente e rispetto per ciò che ci ha formato. Perché ascoltare significa riconoscere fili invisibili che ci legano agli altri e trovare nuove parole per raccontarli. Perché la radio diventa spazio di incontro dove la tradizione si rinnova senza perdere la sua forza emotiva. Questo programma è un invito a sentirsi parte di una storia che continua a vivere attraverso suoni e parole.

Segui RadioTalpaZ per non perdere l'incontro con Quinzan e Andrea Sarneri. Rimani sintonizzato per scoprire la musica che parla di mani, di terre, di voci che si passano il testimone. Quello che non trovi altrove lo trovi su Radio-TalpaZ.

Soft Times compie 10 anni

di Laura Lanci

- "A dicembre Soft Times compie 10 anni!".

Era il 23 dicembre 2015 quando debuttava su Radio Talpa questa piccola trasmissione, nata dalla voglia di condividere con gli altri della bella musica senza condirla di troppe parole e mantenendo sempre un'atmosfera pacata e tranquilla.

Nel corso delle nostre quasi 100 puntate abbiamo collaborato con altri programmi della radio come Talpa Chi Legge, ospitato amici - uno dei quali non se ne è più andato: negli ultimi anni Momo è diventato a tutti gli effetti co-conduttore - e ascoltato insieme tantissime canzoni.

Quasi 100 puntate dedicate ai temi più svariati, a partire da mostre, viaggi, anniversari musicali, cinema, passando per Sanremo e l'Eurovision, per finire agli album ingiustamente dimenticati e ai testi che parlano di salute mentale, o semplicemente alle novità disco-



grafiche che ci hanno colpito di più in un certo periodo.

Ora chiediamo a voi: c'è un brano in particolare che vi abbiamo fatto scoprire o vi è rimasto particolarmente impresso in questi dieci anni? Vogliamo saperlo!

Scrivetecelo e seguitemi su Facebook (Soft Times) o Instagram (@soft_times).

Soft Times va in onda tutti i martedì dalle 18 alle 19 su Radio TalpaZ, e subito dopo la diretta i podcast vengono caricati su www.radiotalpa.it

TALPA LIBRI**Il pane degli angeli di Patti Smith**

- Più che un libro (Tiziana Lo Porto - Traduttore - Bompiani Editore) è un indimenticabile racconto della sua vita. Il più intimo dei memoir di Patti Smith. 'Bread of Angels' uscito prima in lingua inglese, "Il pane degli angeli" ci accompagna attraverso l'adolescenza, quando si manifestano i primi bagliori di arte e romanticismo.

Arthur Rimbaud e Bob Dylan affiorano come modelli creativi mentre lei inizia a scrivere poesie, poi testi di canzoni, e arriva a fondere entrambi in brani iconici come Horses, Wave ed Easter.

Patti Smith si lascia tutto alle spalle quando sposa il suo unico vero amore, Fred "Sonic" Smith, con cui costruisce una vita di devozione e avventura su un canale a St. Clair Shores, nel Michigan.

È lì che crea finalmente una stanza tutta per sé: un tavolo basso, una tazza persiana, un ca-



lamoio e una penna, rifugio che all'alba diventa il suo spazio per la scrittura. Le notti della coppia scorrono a bordo della loro Chris-Craft senza sbocco sul mare, tra mappe nautiche e nuove rotte da immaginare, mentre insieme diventano famiglia. Una serie di perdite laceranti segna la sua esistenza.

Dolore e gratitudine si intrecciano negli anni dedicati alla cura dei figli, alla ricostruzione di sé e, infine, al ritorno alla scrittura: unica costante di una vita guidata dalla libertà artistica e dal potere dell'immaginazione di trasfigurare il banale in magico, il dolore in speranza".



- "E l'artista parlò alla rockstar" (Il Saggiatore Editore) - David Bowie pseudonimo di David Robert Jones (Londra, 8 gennaio 1947 - New York, 10 gennaio 2016).

"Il libro è un viaggio in dieci tappe nell'universo di David Bowie, dalla prima intervista alle ultime dichiarazioni pubbliche.

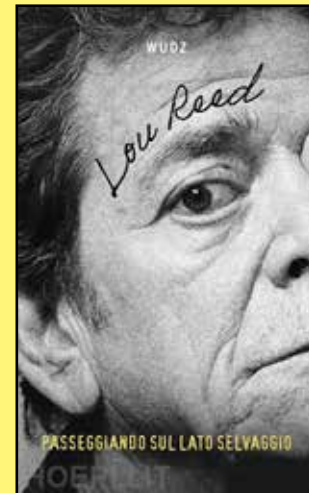
È il 1964 quando il diciassettenne David Jones appare per la prima volta in televisione, in un programma della Bbc, nelle vesti del portavoce della parodistica «Società per la prevenzione della crudeltà nei confronti degli uomini con i capelli lunghi». Nessuno allora poteva sapere che la sua chioma bionda avrebbe cambiato forma e colore innumerevoli volte, né che quel giovane sfrontato sarebbe presto diventato David Bowie, il più rivoluzionario

E l'artista parlò alla rockstar David Bowie

musicista della sua epoca.

Come una farfalla onirica che attraversa infinite crisalidi per dotarsi di ali sempre nuove, così in queste interviste possiamo osservare Bowie passare di trasformazione in trasformazione anno dopo anno: dai suoi iconici alter ego - l'androgino Ziggy Stardust, l'enigmatico Aladdin Sane, l'algido Duca Bianco - agli incontri con artisti del calibro di Andy Warhol e Tracey Emin; dalle collaborazioni con gli stilisti Kansai Yamamoto e Alexander McQueen ai ruoli da attore in film come l'oscuro Fuoco cammina con me di David Lynch o il fiabesco Labyrinth.

In queste pagine Bowie si concede con intelligenza e onestà, toccando argomenti intimi come il rapporto con la moglie Iman o la paternità, e rivelandosi nell'autoritratto di un artista che ha scelto la metamorfosi come linguaggio ed espressione della propria vitalità. Perché la lezione forse più grande che ci ha lasciato è che l'unico modo per rimanere veramente se stessi è scegliere di non essere mai solamente se stessi".

TALPA LIBRI**Lou Reed PASSEGGIANDO SUL LATO SELVAGGIO**

- Lewis Allan Reed, detto Lou (New York, 2 marzo 1942 - New York, 27 ottobre 2013). Cantautore, chitarrista e poeta statunitense, autore dei Velvet Underground, con le sue canzoni - come Perfect Day, Sunday Morning e Venus in Furs - ha rivoluzionato la musica contemporanea e segnato intere generazioni.

"Passeggiando sul lato selvaggio", (Wudz Edizioni) è l'edizione italiana del libro "The last interview and other conversations" uscito dieci anni fa negli Usa.

"Pochi musicisti hanno saputo influenzare l'immaginario collettivo fino ad assurgere a icone, bandiere rivoluzionarie, poster generazionali: Kurt Cobain, per esempio, o David Bowie, Paul McCartney.

E, senza dubbio, lui: Lou Reed. Genio sregolato, persona e personaggio, adolescente rabbioso sputato dai sobborghi di New York, pioniere di un nuovo modo di fare musica che ha poi creato stelle immortali: da Patti Smith ai REM, dai Joy Division ai Nirvana. Con uno scritto di Patti Smith e due conversazioni con William S. Burroughs e Paul Auster".

Lou Reed Il mio Tai Chi. L'arte dell'allineamento

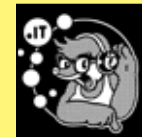
- Oltre che rinomato musicista, Lou Reed è stato anche un abile praticante delle arti marziali fin dagli anni Ottanta.

Allievo del maestro Ren Guangyi, pioniere del Tai Chi Chen, Reed ha più volte dichiarato che la pratica del Tai Chi ha avuto un fortissimo impatto sul suo modo di pensare, di suonare, di vivere.

Realizzato con la cura di Laurie Anderson (*), artista e compagna di Reed per più di due decenni, e Stephan Berwick, Bob Currie e Scott Richman, 'Il mio Tai Chi' (Jimenez Edizioni) è una raccolta completa degli scritti di Reed sul Tai Chi, sulla tecnica, la pratica e lo scopo delle arti marziali, e contiene inoltre osservazioni e riflessioni sulla musica, sulla meditazione e sulla vita.

Il volume è arricchito da conversazioni con musicisti, artisti, amici e praticanti di Tai Chi, tra cui Julian Schnabel, A.M. Homes, Hal Willner, Mingyur Rinpoche, Edie Stern, Tony Visconti e Iggy Pop.

(*) Laurie Anderson ha tenuto il 3 novembre un concerto al RomaEuropa Festival. La regina dell'elettronica ricorda il suo compagno di una vita: 'Suono ancora per il mio Reed'.

Ecco l'APP di Radio Talpa

Da novembre 2024, Radio Talpa, web radio di Cattolica ha ufficialmente l'app scaricabile gratuitamente dagli store ufficiali Google Play, Apple Store o Car Play. Grazie all'app sul vostro smartphone o auto potrete ascoltare la radio ovunque siate! Qui trovi tutto... anche le nostre app: linktr.ee/radiotalpa

TALPA NEWS

Sul sito www.radiotalpa.it
tutti i Pdf di Talpa News

TALP'ARTE

Il mondo esotico della Polinesia. L'universo simbolico e spirituale dell'artista

PAUL GAUGUIN

di Paolo Montanari



Paul Gauguin, autoritratto con cappello, 1893-1894

- Dopo il successo torinese, la mostra "GAUGUIN. IL DIARIO DI NOA NOA E ALTRE AVVENTURE", arriva al Museo storico della Fanteria a Roma con oltre cento opere tra disegni, litografie e pagine di diario. La mostra è stata inaugurata il 6 settembre scorso e si inserisce nel ciclo di appuntamenti dedicati ai grandi protagonisti della storia dell'arte, accompagnando il pubblico alla scoperta dell'universo spirituale del maestro post-impressionista (1848 – 1903).

La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 26 gennaio 2026.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo si compone di una serie di litografie tratte dal libro AVANT ET APRE'S, a cui si aggiunge il taccuino personale, un vero documento artistico, che testimonia non solo il talento grafico di Gauguin, ma anche i legami personali e professionali che hanno segnato la sua esistenza. Tra questi il rapporto con Vincent Van Gogh, di cui sono esposte dodici litografie

a colori, e il dialogo con artisti dell'epoca, tra cui Bernard.

Lo sguardo di Gauguin visitabile nella mostra romana è affascinato da un mondo esotico e la sua ammirazione per la cultura polinesiana lo hanno portato a riflettere sulla vita umana, influenzando la sua produzione che negli anni si arricchisce di un cromatismo vivace e simboli spirituali. Da un punto di vista psicoanalitico la pittura di Gauguin è vicina agli archetipi junghiani.

Tra le opere in mostra, spicca il disegno a monotypo STUDIO DI BRACCIA, MANI E PIEDI, salvato da Gauguin prima che le autorità religiose polinesiane ordinassero il rogo

dei suoi beni. Una contraddizione fra un artista spirituale alla ricerca di un habitat naturale e umano e i fondamentalismi religiosi. Lo STUDIO è un'opera che sottolinea l'importanza dello studio anatomico da parte dell'artista francese, soprattutto concentrandosi sulle mani che rappresentano l'espressione emotiva dell'uomo.

Nella sua pittura Gauguin ricerca un vero ed autentico primitivismo, dissociandolo fin dall'inizio con lo stile di vita urbano tipico di Parigi. E' definito un post impressionista o meglio un SINTETISTA, definizione in cui si collocano gli artisti che utilizzano forme naturali. Il suo profondo legame artistico con Van Gogh e suo fratello Theo, esprimono una ricerca artistica impetuosa e passionale che sfocerà nel viaggio avventuroso nei paesi caraibici, in cui vivrà disagi economici e fortune economiche, che si alterneranno come nella sua turbolenta esistenza.

GIOVANNI FATTORI

UNA RIVOLUZIONE IN PITTURA

di Paolo Montanari



Giovanni Fattori, autoritratto, 1884

- LIVORNO CELEBRA GIOVANNI FATTORI CON UN ITINERARIO PERMANENTE NEI LUOGHI DEL PITTORE.

"I LUOGHI DI FATTORI", DIECI TAPPE IN CITTA' CON PANNELLI INTERATTIVI PER SCOPRIRE LE MEMORIE DEL PITTORE LIVORNESE NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA. Fino all'11 gennaio 2026.

Un itinerario urbano, dieci tappe, pannelli interattivi, QR code e contenuti multimediali a Livorno, città che omaggia il suo illustre concittadino, Giovanni Fattori (Livorno, 6 settembre 1825 – Firenze, 30 agosto 1908), nel bicentenario della nascita.

Il viaggio multimediale, ma vi è anche una mostra fotografica, tocca i punti più significativi della vita di Fattori: dalla casa natale alla scuola dove mosse i primi passi nella pittura, fino alla chiesa dove sposò la prima moglie, Settimia Vannucci, grande amore del pittore, scomparsa prematuramente.

Ogni tappa è contrassegnata da un pannello dotato di QR code. Basterà inquadrarlo con lo smartphone per accedere ai contenuti audio che restituiscono le parole e i ricordi del pittore.

I cartelli diventano quindi veri portali della memoria, capaci di evocare il contesto culturale e umano in cui il pittore si formò.

Veri varchi fra presente e passato, che realizzano un percorso di Fattori, uomo e artista: dalle abitazioni familiari ai luoghi di villeggiatura estiva, fino ai rifugi della vecchiaia.

UN PROGETTO CORALE PER IL BICENTENARIO

Il progetto, che comprende oltre al percorso principale, in dieci tappe, anche una mappatura di ulteriori dieci luoghi legati alla vita di Fattori, una pubblicazione arricchita di testimonianze archivistiche e fotografie, una mostra fotografica dedicata ai luoghi fattoriani, rientra nel calendario delle iniziative GIOVANNI FATTORI 200, organizzate per accompagnare la mostra GIOVANNI FATTORI. UNA RIVOLUZIONE IN PITTURA.

Il coinvolgimento urbano, di alcuni condomini di edifici cittadini che hanno acconsentito all'installazione dei pannelli, sottolinea l'aspetto partecipativo dell'iniziativa.

UNA GRANDE MOSTRA CON OLTRE 200 OPERE

Nel bicentenario dalla nascita

di Giovanni Fattori, Livorno gli ha dedicato una grande mostra, aperta al pubblico fino all'11 gennaio 2026 dal titolo GIOVANNI FATTORI, UNA RIVOLUZIONE IN PITTURA a Villa Mimbelli, il Museo civico G. Fattori che riapre dopo il restauro.

Sono presenti oltre 200 opere tra dipinti, disegni e acquerforti, di cui molte poco o mai viste. Fattori l'artista della natura, della macchia, della vita sociale e militare colta nei suoi aspetti più umani.

Un percorso espositivo diviso in sezioni che dimostra la visione libera dell'artista che ha saputo raccogliere gli insegnamenti della pittura italiana e i fondamenti del disegno senza mai imitare alcun stile e a tal proposito affermava: "l'arte libera soddisfa e consola e distrae". Un livornese doc Giovanni Fattori con l'orgoglio di avere nelle vene un sangue strafottente.

Un legame con i Macchiaioli, sia nelle ultime e intense prove. La mostra racconta la terra e il mare, ritratti nella loro bellezza e il fermento di un periodo storico attraverso l'umanità dei suoi protagonisti. Grazie a colori e macchie, le opere trasmettono il senso del calore estivo, i suoi profumi, la dilatazione del tempo, l'essenza della vita, di un'esistenza spesso aspra e intrisa di fatica che segna i volti dignitosi della pittura fattoriana.

C'ERA UNA VOLTA L'AMERICA...

Non solo jazz

Gianni Fabbri - Bravo Jazz Riccione 2025

- C'era una volta l'America. Del Blues, del Jazz, di Hollywood e di Sinatra. L'America che tutti invidiavano.

Erano gli anni 30-'40-'50, quando questi elementi culturali divennero centrali nell'identità americana.

Il Jazz emerge da New Orleans paradossalmente quando fu chiusa Storyville (1917), il quartiere a "Luci Rosse", e molti jazzisti furono costretti ad emigrare, chi a Kansas City, chi a Chicago e chi a New York, diffondendo a livello nazionale la nuova musica e dando origine alla "Jazz Age". Nello stesso periodo la Hollywood classica raggiunse la sua "Età dell'Oro" - emblematico il Film "Via col Vento" (1939) -.

Ma anche la TV italiana riprendeva e trasmetteva programmi americani come il "The Perry Como Show" (fino al 1959) e la serie iconica "Happy Days", con Fonzie (Henry Wincler) e la famiglia Cunningham, nella quale il figlio Richie era interpretato da un giovane Ronnie Howard, che sarebbe diventato il famoso regista. "Happy Days" idealizzava il 'sogno americano' dell'epoca.

Il Blues, nato nella seconda metà dell'Ottocento, fu purtroppo legato al fenomeno dello schiavismo, ai campi di cotone degli Stati del Sud, Alabama in primis, ai 'cried', ai 'calls' e ai 'Work-Songs'. Un genere musicale, il Blues, profondamente radicato nella sofferenza e nella resilienza della gente di colore, della comunità afroamericana, genere che ha avuto un impatto enorme sulla nascita del Jazz, del R&B e del Rock'n'roll.

Il 12 dicembre 1915, a Hoboken, località del New Jersey situata sull'altra sponda dell'Hudson, quasi di fronte a Manhattan, nasce Albert Francis Sinatra, in arte "Frank", la cui vita e la cui carriera musicale influenzeranno non poco la cultura e lo stile di vita americano. "The Voice" influirà molto sulla "Swing Era" e sulla cultura musicale degli States, con le sue 'Ballad' e i suoi 'Standard'. "Ol' Blue Eyes" col suo fascino farà innamorare di sé generazioni di donne, a partire dalle adolescenti degli anni '50, le Bobby-Soxers, di cui era l'idolo, per finire con le star di Hollywood, Marilyn Monroe in primis.

Col suo "Rat Pack", un gruppo di artisti famosissimi che ruotavano attorno a lui, come Dean Martin, Sammy Davis Jr., Peter Lawford, Joey Bishop, e... compagnia bella, influenzerà la vita pubblica americana, incidendo sulle elezioni di due presidenti: il democratico John Fitzgerald Kennedy - il brano "High Hopes" cantato da Frank Sinatra sarà la canzone conduttrice della campagna elettorale di JFK -, e il Repubblicano Ronald Reagan - per il quale rispolverò la ballad "Nancy", originariamente scritta da Jimmy Van Heusen per la moglie di Sinatra, e che dedicherà alla moglie di Reagan che portava lo stesso nome -.

Questa era una volta l'America, che affascinava anche noi giovani, 'figli della guerra', 'liberati' in un certo qual modo dagli americani. Poi... la politica farà aprire gli occhi a quei giovani cresciuti nel mito americano - negli anni '50, ci si vestiva con i jeans e i giubbotti indossati da Marlon Brando nel Film "Fronte del Porto" e da James Dean nel famoso film "Gioventù bruciata" -, che "scopriranno" il vero volto degli USA, paese guerrafondaio come pochi, che voleva (e vuole ancora) dominare il mondo, esportando ovunque la "Pax Americana" (!).

E... oggi? L'America di Trump?

All'indomani della sua rielezione, dopo lo shock iniziale, analisti, politici e giornalisti si sono interrogati sulla sua effettiva capacità di rivestire quel ruolo, e, più in generale, sulla sua presunta sanità mentale - si pensi a tutta la questione dei 'dazi' - Non capita spesso di vedere sulle pagine dei giornali "New York Time" e "New Yorker" la definizione di "Narcisista" o "Pazzo" accostata a un presidente in carica, e tuttavia è successo - si pensi al fatto che la prima potenza del Pianeta, almeno lo era fino a ieri (!), è stata per anni governata da un "demente senile, arteriosclerotico", il democratico Joe Biden, in alternanza con uno "psicopatico", il repubblicano Donald Trump -.

Bruce Springsteen in una delle sue recenti bellissime canzoni, "House Of A Thousand Guitars", lo definisce: "The criminal clown has taken the throne..." -. Allen Frances, psichiatra di fama mondiale, al perché milioni di persone abbiamo affidato ad una personalità tanto controversa il loro destino, risponde con una analisi impietosa del sistema politico "democratico" statunitense. La sua voce autorevole mette sul lettino dell'analista lo spirito di un intero paese - come si sarebbe dovuto fare a suo tempo per l'Italia di Benito Mussolini e la Germania di Adolf Hitler: basta andare alle immagini diffuse dai 'film-luce' dei comizi sia dell'uno che dell'altro, sembrano delle macchiette, delle marionette. Eppure!!! -.

Una vera e propria indagine sulla psiche di una nazione, un lavoro essenziale per comprendere la crisi delle democrazie in corso, ovunque nel mondo, Italia compresa. E... sempre in questa ottica: perché non assegnare a Donald Trump, come pretende, un Premio Nobel per la Pace suppletivo?...

P. S.

"Maduro ha i giorni contati" (Donald Trump). La dichiarazione di Trump che fa seguito al fatto che nelle acque del Venezuela gli USA abbiano spiegato la più grande flotta navale dai tempi della crisi di Cuba e che a Portorico i Marines americani stiano facendo prove di sbarco, dimostrano chiaramente quali siano le reali intenzioni americane. Altro che la... "guerra ai narcotrafficienti" (!!!).

D'altra parte, la cosa non sorprende più di tanto: viene da lontano, è la applicazione della famosa e storica "Dottrina Monroe", esplicitata nella frase "L'America agli americani" (!). Le radici di questa prassi risalgono al 1823, quando l'allora Presidente statunitense James Monroe in un discorso al Congresso sullo stato dell'Unione lancia questo motto, che in origine aveva 'scopi difensivi', perché mirava ad evitare che gli europei



Albert Francis Sinatra, in arte "Frank"



Bruce Springsteen



"Pax Americana" (opera di Enzo Cecchini, 2004)



Donald Trump (vignetta di Enzo Cecchini, 2025)

colonizzassero ulteriormente territori americani indipendenti, ma... dalla fine dell'Ottocento diventò lo 'strumento per giustificare gli interventi militari americani' in America Latina.

Documenti comprovano che da allora ad oggi siano stati 40 gli interventi armati americani in America Latina per portarvi la "Pax americana" (!). E che dire dei discorsi fatti da Donald Trump dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, sulla Groenlandia, il Canale di Panama, il Canada, arrivando, addirittura, a cambiare il nome geografico del "Golfo del Messico" in... "Golfo d'America" (!!!).

E... a proposito del Venezuela: il cooperante italiano Alberto Trentin si trova in carcere ingiustamente dal 15 Novembre del 2024 (!). La madre denuncia: "Il governo ha fatto troppo poco per liberarlo".